

Padova, 29 settembre 2026

SCHEDA INTERVENTO DI RESTAURO

LA DECORAZIONE PITTORICA DELL'ANTICA CAPPELLA DI SAN MASSIMO

Indagini e interventi di restauro nel Palazzo Vescovile di Padova

Nel cuore del Palazzo Vescovile di Padova, nascosto per secoli sotto strati di scialbatura e profondamente modificato da successive trasformazioni, è tornato progressivamente alla luce un importante apparato decorativo appartenente all'antica **Cappella di San Massimo**.

La decorazione, documentata da un contratto del **1437**, è riferita agli interventi commissionati dal vescovo Pietro Donato e attribuita a **Giovanni da Ulma**, identificato dalla critica con Giovanni d'Alemagna.

L'intervento di restauro ha preso avvio nel **gennaio 2024**, con l'esecuzione dei primi saggi di pulitura finalizzati a verificare l'estensione e lo stato di conservazione delle decorazioni pittoriche nascoste sotto numerosi strati di scialbatura.

Al momento delle prime indagini, l'antica cappella risultava profondamente trasformata e suddivisa in tre piccoli ambienti, comprendenti anche un deposito e un servizio igienico. Alcuni tasselli di pulitura già visibili lasciavano tuttavia intravedere la presenza di pitture sottostanti, rendendo necessario un approfondimento sistematico delle superfici.

I saggi stratigrafici hanno progressivamente rivelato **partiture architettoniche illusionistiche, motivi ornamentali, frammenti figurativi, aureole e altri preziosi particolari a rilievo, oltre a tracce di dorature**, evidenziando la complessità e la raffinatezza dell'apparato decorativo.

La successiva fase di descialbo ha rappresentato uno dei momenti più delicati e impegnativi dell'intero intervento. La presenza, su numerosi brani ad affresco, di **finiture a secco estremamente fragili**, insieme a dorature e particolari decorativi particolarmente sensibili, ha richiesto tempi di lavorazione molto lunghi e un approccio costantemente controllato. La rimozione delle scialbature è stata quindi eseguita prevalentemente **a bisturi**, procedendo per successive e minime asportazioni e adattando le modalità operative alle diverse condizioni delle superfici. Il progressivo avanzamento delle operazioni ha consentito di riportare alla vista **ampie porzioni pittoriche originali, caratterizzate da un elevato livello qualitativo e da un significativo stato di conservazione**, permettendo una nuova lettura dell'apparato decorativo.

Il cantiere di restauro si è concluso nell'**aprile 2026**, dopo oltre due anni di attività dedicate allo studio e alla conoscenza dei materiali originali e delle testimonianze dei precedenti interventi, alla pulitura, alla messa in sicurezza e al consolidamento degli intonaci e delle superfici pittoriche, nonché al risarcimento degli intonaci mancanti e alla reintegrazione pittorica delle superfici decorate.

Il restauro non ha interessato soltanto le superfici pittoriche.

Le indagini hanno permesso di individuare **l'accesso originario alla cappella e altre aperture successivamente tamponate**, contribuendo alla ricostruzione delle trasformazioni subite dall'ambiente nel corso dei secoli.

La rimozione delle pareti divisorie realizzate in epoca più recente ha inoltre consentito di recuperare la leggibilità dell'antico volume della cappella, restituendo unità a uno spazio che per lungo tempo era stato frammentato.

Particolarmente significativa è stata la scoperta di un **frammento della pavimentazione originaria in piccoli tasselli di cotto**, rinvenuto al di sotto della pavimentazione più recente.

Il lacerto è stato **recuperato e restaurato, mantenendo leggibile la testimonianza della pavimentazione originaria all'interno del nuovo assetto della cappella**.

La restante superficie è stata completata con una **nuova pavimentazione in pastellone**, realizzata appositamente dall'**Antica Fornace Carraro di Piove di Sacco**, la cui cromia è stata studiata in rapporto alla pavimentazione storica superstite.

La presenza congiunta del lacerto antico e della nuova pavimentazione consente oggi di distinguere chiaramente la materia storica conservata dal nuovo assetto dell'ambiente, mantenendo leggibile la continuità tra la testimonianza del pavimento originario e la configurazione attuale della cappella.

L'intervento è stato preceduto e accompagnato da una costante attività di studio e documentazione delle superfici, attraverso saggi di pulitura, osservazione stratigrafica e interventi di messa in sicurezza degli intonaci che presentavano numerosi fenomeni di distacco.

Gli intonaci decoesi dal supporto sono stati consolidati mediante **materiali e tecniche compatibili con la materia originale**. La pellicola pittorica è stata a sua volta sottoposta a specifici trattamenti di consolidamento.

Le lacune sono state risarcite mediante il rifacimento degli intonaci mancanti, utilizzando **materiali analoghi a quelli originali, precedentemente sottoposti ad analisi petrografica**. La reintegrazione pittorica, eseguita ad acquerello, è stata condotta secondo criteri di **riconoscibilità e rispetto della materia storica**.

La progressiva rimozione delle sovrapposizioni ha permesso di ricomporre una parte dell'immagine dell'antica cappella, mettendo nuovamente in relazione **decorazione pittorica, architettura e testimonianze materiali** conservate nel tempo.

Ciò che oggi emerge è il frammento di un ambiente quattrocentesco di grande raffinatezza, rimasto a lungo nascosto e profondamente alterato dalle trasformazioni successive.

Il restauro restituisce così alla leggibilità un ambiente che conserva importanti testimonianze della storia del Palazzo Vescovile e della cultura artistica della Padova del Quattrocento.

SCHEDA DELL'INTERVENTO

Luogo: Palazzo Vescovile di Padova, via Dietro Duomo 15

Intervento: Restauro della decorazione a fresco con finiture a secco dell'antica Cappella di San Massimo

Committenza: Diocesi di Padova – Servizio per l'arte sacra e i beni culturali ecclesiastici

Direzione scientifica: Andrea Nante, Monica Pregnolato

Impresa di restauro: Passarella Restauri srl – Padova

Direttore tecnico: Giordano Passarella

Restauratori: Stefania Scabia, Fabio Dupré

Avvio del restauro: gennaio 2024

Conclusione dei lavori: aprile 2026

Pavimentazione: restauro del lacerto storico in cotto; nuova pavimentazione in pastellone realizzata dall'Antica Fornace Carraro di Piove di Sacco

Opere edili: Borin comm. Dino & Figlio, Arte del Restauro